

*Elementi
Essenziali
della
Teologia
dell'Unicità*

David K. Bernard

DOTTRINE ESSENZIALI DELLA BIBBIA

INDICE

	Pag
Prefazione.....	3
Monoteismo radicale.....	4
L'assoluta Deità di Gesù Cristo.....	8
Padre, Figlio e Spirito Santo.....	11
Il Figlio.....	14
Il Logos.....	18
Teologia del nome.....	19
Formula per il battesimo alle acque.....	20
Ricevere lo Spirito Santo.....	22
Conclusioni.....	23
Note.....	25

PREFAZIONE

Elementi essenziali della Teologia dell'Unicità venne prima presentato come un saggio al convegno "Aspetti del Movimento Pentecostale dell'Unicità", sponsorizzato dalla Harvard Divinity School dal 5 al 7 luglio 1984 a Cambridge, Massachusetts. Dei dieci saggi principali presentati al convegno, questo era l'unico presentato da un pentecostale unitario e l'unico che trattasse direttamente la dottrina dell'Unicità in sé stessa. Lo scopo del saggio era di presentare gli elementi essenziali della dottrina dell'Unicità, di distinguerla chiaramente dalla dottrina della Trinità, e di rispondere ad obiezioni trinitarie che potrebbero sorgere.

Poiché molte persone, incluse i trinitari, hanno mostrato un certo interesse per il saggio, esso venne preparato per la pubblicazione. Sono stati fatti solo piccoli cambiamenti, il più rilevante dei quali è l'aggiunta di una citazione tratta dagli scritti di W.A. Criswell.

Si spera che questo opuscolo abbia un duplice ruolo: (1) una breve, conveniente referenza per i credenti dell'Unicità e (2) un'introduzione concisa ma esauriente all'Unicità per coloro che non fanno parte del movimento.

Per una dettagliata discussione della dottrina dell'Unicità, il lettore può consultare il libro d'autore intitolato *The Oneness of God* (L'Unicità di Dio).

David K. Bernard

ELEMENTI ESSENZIALI DELLA TEOLOGIA DELL'UNITÀ

Secondo una valutazione, un quarto dei pentecostali americani aderiscono alla dottrina nota come Unicità.¹ Nella storia della chiesa, molti hanno formulato in modo indipendente una forma di teologia dell'Unicità includendo, per esempio, i modalisti e i sabelliani nell'era pre-Nicena, Michele Serveto (1531), John Miller (1876), Andrew Urshan (1910), R. E. McAister, John Scheppe, e Frank Ewart (1913) e la vera Chiesa di Gesù in Cina (1917).

Di conseguenza la teologia dell'Unicità non può essere analizzata solamente dallo sviluppo storico del moderno movimento dell'Unicità; seria attenzione si deve dare ai testi biblici che hanno sollecitato la sua persistente presenza all'interno della cristianità. Questo saggio identificherà i principi distintivi della teologia dell'Unicità dalla prospettiva di un pentecostale unitario, presenterà i loro fondamenti biblici e li contrapporrà alla dottrina trinitaria.

La dottrina dell'Unicità può essere brevemente presentata in due proposizioni: (1) c'è un solo indivisibile Dio senza distinzione di persone; (2) Gesù Cristo è tutta la pienezza della Deità incarnata. Tutti i titoli della Deità possono essere applicati a Lui e tutti gli aspetti della personalità divina sono evidenti in Lui.

Monoteismo radicale

Il fondamento della teologia dell'Unicità è un radicale concetto di monoteismo. Enunciato semplicemente, Dio è assolutamente uno ed indivisibile. Non ci sono distinzioni o divisioni essenziali nella Sua natura

eterna. Tutti i nomi e i titoli della Deità, come Elohim, Yahweh, Adonai, Padre, Parola, e Spirito Santo si riferiscono ad uno ed allo stesso essere o - secondo la terminologia trinitaria - ad una persona. Le pluralità associate a Dio sono solo delle pluralità di attributi, titoli, ruoli, manifestazioni, modi di attività, o relazioni con l'uomo.

Questa è la posizione storica del Giudaismo. Sia i credenti Unitari che Ebraici trovano la classica espressione di questa credenza in Deuteronomio 6:4 "Ascolta, Israele: Il Signore Iddio nostro è l'unico Signore". Molti altri passi del Vecchio Testamento, in particolare in Isaia, affermano un severo monoteismo e vengono interpretati letteralmente per escludere qualsiasi pluralità nella Deità.

Per esempio: *"Prima di me nessun Dio fu formato, e dopo di me non ve ne sarà alcuno. Io, io sono l'Eterno, e all'infuori di me non c'è Salvatore"* (Isaia 43:10-11). *"Io sono Dio e non c'è alcun altro; sono DIO e nessuno è simile a me"* (Isaia 46:9).

Nessun passo del Vecchio Testamento pronuncia dottrina trinitaria; nessuno può derivarla da un'esegesi solo dei testi del Vecchio Testamento. Se la Trinità è una parte essenziale della natura di Dio, Egli non l'ha rivelato al Suo popolo eletto. Se fosse esatta, la dottrina della Trinità rimarrebbe solo come un aspetto chiave della natura di Dio totalmente sconosciuta nel Vecchio Testamento, ma rivelata nel Nuovo Testamento. Se Dio è una Trinità, allora Abraamo, il padre dei fedeli di tutte le età, non ha compreso la natura della Deità che egli adorava.

I credenti unitari offrono le seguenti spiegazioni dei passi del Vecchio Testamento che i trinitari citano come allusioni alla Trinità.

- L'uso della parola plurale *Elohim* non indica una pluralità di persone ma è un modo caratteristico per esprimere grandezza o maestà nella lingua ebraica.²

- L'uso del plurale divino nella frase "*Facciamo l'uomo a nostra immagine*" può essere visto in diversi modi: (1) Dio che parla con gli angeli (come dicono gli ebrei); (2) Dio si consiglia con il Suo volere (come in Efesi 1:11); (3) un pronome plurale che concorda semplicemente al nome plurale *Elohim*; (4) un plurale di maestà o letterario; (5) un riferimento profetico alla futura manifestazione del Figlio di Dio. In modo significativo, nell'adempire questo verso, Dio creò Adamo come una persona, con un corpo, una mente, una personalità, uno spirito ed una volontà.
- Riferimenti al Figlio sono profetici dell'uomo Cristo, indicando la futura manifestazione di Dio nella carne.
- Riferimenti allo Spirito di Dio, alla Parola di Dio e alla sapienza di Dio non implicano una pluralità di persone più di quanto avviene quando una persona parla dello spirito, della parola o della sapienza di un uomo.
- Tutte le teofanie del Vecchio Testamento possono essere viste semplicemente come manifestazioni dell'unico Onnipotente, onnipotente Dio. Mentre in molti passi l'*"Angelo del Signore"* è apparentemente una teofania, ogni tanto la frase denota un angelo concreto diverso da Dio.
- L'attribuzione delle parti del corpo umano a Dio è antropomorfica, poiché Dio, come Spirito, non ha un corpo fisico permanente, tranne che dal Figlio di Maria.
- Spesso i trinitari spiegano che i passi monoteisti usati per mostrare l'Unicità parlano semplicemente del perfetto accordo e dell'unità nella Trinità, escludendo una pluralità di false deità, ma non una pluralità di persone nel vero Dio. Tuttavia, né gli scrittori biblici né i loro ascoltatori originali hanno capito così. Inoltre, questo punto di

vista consentirebbe apertamente il politeismo, poiché esisterebbero molte deità diverse in perfetto accordo ed armonia.

- I sostenitori della Trinità fanno notare che la parola ebraica usata per descrivere l'unità di Dio è *Echad*, che può significare uno in accordo. Tuttavia può anche significare assoluta unità numerica ed è così che viene usato molte volte nelle Scritture. Deve essere interpretato come tale quando si riferisce a Dio, altrimenti non escluderebbe il politeismo come chiaramente vuole dire il passo in questione. Il fatto che fino ad un certo punto *Echad* connoti un'unione di molte cose, indica l'unione dei diversi attributi di Dio.

Tornando al Nuovo Testamento, i sostenitori dell'Unicità sottolineano l'importanza di interpretare alla luce del contesto e della cultura. I portavoce e gli scrittori originali erano degli ebrei strettamente monoteisti che non avevano pensato di introdurre una nuova rivelazione drammatica della pluralità della natura divina. Né gli scrittori né i lettori pensavano in categorie trinitarie poiché sia la dottrina che la terminologia della Trinità dovevano ancora essere formulate. Molti passi del Nuovo Testamento sostengono il monoteismo del Vecchio Testamento.³ Nessuno dei due Testamenti usa la parola *Trinità* o associa la parola *tre* o la parola *persone* alla Deità in modo significativo⁴. L'unico passo che usa la parola *persona* (*ipostasi*) in relazione a Dio è Ebrei 1:3, il quale dice che il Figlio è l'immagine della persona di Dio - letteralmente "sostanza" - non una persona o una sostanza separata.

Mentre i trinitari ammettono che la loro dottrina della natura di Dio è un mistero per la limitata mente umana, gli aderenti all'Unicità sostengono che l'Unicità di Dio non è un mistero, ma è chiaramente rivelata nelle Scritture a coloro che avranno creduto. Per loro, il vero mistero della natura di Dio è l'Incarnazione (I Timoteo 3:16), e ciò è stato rivelato.

Nel valutare la posizione dell'Unicità, è interessante notare le conclusioni della *Nuova Enciclopedia Cattolica*: *"C'è il riconoscimento da parte degli esegeti e dei teologi biblici... che non si dovrebbe parlare della dottrina della Trinità nel Nuovo Testamento senza serie qualifiche... l'esegesi del Nuovo Testamento viene ora accettata per aver mostrato che non solo l'idioma verbale, ma anche i modelli di pensiero caratteristico dello sviluppo patristico e conciliano sarebbero stati completamente estranei alla mente e alla cultura degli scrittori del Nuovo Testamento"*.⁵ Analogamente, il teologo protestante Emil Brummer ha scritto: *"La dottrina della Trinità, comunque, non è una dottrina biblica e questo in realtà non per caso ma per necessità. È il prodotto di riflessioni teologiche sul problema... La dottrina ecclesiastica della Trinità non è solo il prodotto del genuino pensiero biblico, è anche il prodotto della speculazione filosofica, che è lontana dal pensiero della Bibbia"*.⁶

L'assoluta Deità di Gesù Cristo

I teologi dell'Unicità riconoscono Gesù Cristo come l'incarnazione dell'unico Dio, basandosi su un'interpretazione letterale di Colossesi 2:9-10, il quale afferma: *"Poiché in lui abita corporalmente tutta la pienezza della Deità. E voi avete ricevuto la pienezza in lui, essendo egli il capo di ogni principato e potestà"*. Tutti i nomi e i titoli della Deità - come Yahweh, Padre e Spirito Santo - si applicano in modo appropriato a Gesù. Gesù non è solo l'incarnazione di una persona di una Trinità, ma è l'incarnazione di tutto il carattere, la qualità e la personalità dell'indivisibile Dio.

L'unità afferma in modo forte che Gesù è Dio nel senso del Vecchio Testamento, sostenendo che gli scrittori del Nuovo Testamento intesero ciò quando chiamarono Gesù Dio. Cioè, l'unico e il solo Dio del Vecchio Testamento si incarnò come Gesù Cristo. *"Poiché Dio ha riconciliato il mondo con sé in Cristo"* (II Corinti 5:19). Per usare la terminologia biblica,

Gesù è l'immagine dell'invisibile Dio, Dio manifestato in carne, nostro Dio e Salvatore, l'immagine manifesta dell'essenza di Dio.⁷

W.A. Criswell, pastore della Prima Chiesa Battista di Dallas, Texas ed ex presidente del Convegno Battista del Sud, ha descritto la deità di Cristo in termini identici alla posizione dell'Unicità nel suo *Sermoni Esplicativi Sull'Apocalisse*.

Spesso mi meraviglio delle persone che pensano che in cielo vedranno tre dèi. Se mai vedrai tre dèi, allora è vero ciò che dicono i Musulmani di te, ed è vero ciò che dicono i vicini ebrei di te. Non sei un monoteista, sei un politeista. Tu credi in una moltiplicazione di dèi, plurale. *"Ascolta, Israele: l'Eterno, il nostro Dio, l'Eterno è uno"*. Noi conosciamo Dio come nostro Padre, conosciamo Dio come nostro Salvatore e conosciamo Dio per il Suo Spirito nei nostri cuori. Ma non ci sono tre dèi. Il vero cristiano è un monoteista. C'è un solo Dio. *"Io e mio Padre siamo uno"*. *"Chi ha visto me ha visto il Padre"*. Il Signore Iddio è Colui che parla. Egli è Colui che Giovanni vide quando si girò. Il solo Dio che tu possa mai vedere è il Signore Iddio che Giovanni vide nella visione del candelabro. Il solo Dio che tu possa mai sentire è lo Spirito del Signore Iddio nel tuo cuore. Il solo Dio che c'è, è il grande Padre di tutti noi. L'unico Signore Iddio, Cristo. Nel Vecchio Testamento lo chiamiamo Jehovah. Nel Nuovo Testamento, il Nuovo Patto, lo chiamiamo Gesù. L'unico grande Dio, che sta in autorità e in giudizio e in dignità giudiziaria nelle Sue chiese, qui oggi, vegliando su di noi. *"Io vidi uno [un grande simbolo mistico] simile ad un Figlio d'uomo"*.⁸

È il vero Signore Iddio che sta venendo, poiché Cristo Gesù è Dio di questo universo. Noi non vedremo tre dèi in cielo. Non ci convincerete che nella gloria vedremo Dio numero uno, Dio numero due e Dio numero tre. No! C'è un solo grande Signore

Iddio. Noi Lo conosciamo come Padre, lo conosciamo come Salvatore, lo conosciamo come Spirito Santo nei nostri cuori. C'è un Dio e questo è il grande Dio, chiamato nel Vecchio Testamento, Jehovah, e, incarnato, chiamato nel Nuovo Testamento Gesù, il Principe del cielo, che sta per venire.⁹

L'unità applica tutti i titoli della Deità a Gesù:

- Gesù è Yahweh del Vecchio Testamento. Questo viene stabilito studiando molte affermazioni del Vecchio Testamento, riguardanti Yahweh che il Nuovo Testamento applica a Gesù. Per esempio, in Isaia 45:23 Yahweh dice: *"Ogni ginocchio si piegherà davanti a me e ogni lingua giurerà per me"*, ma in Romani 14:10-11 e in Filippesi 2:10-11 Paolo applicò questa profezia a Cristo. Il Vecchio Testamento descrive Yahweh come l'Onnipotente, l'Io sono, l'unico Salvatore, il Signore dei signori, il Primo e l'Ultimo, l'unico Creatore, il Santo, il Redentore, il Giudice, il Pastore e la Luce; eppure il Nuovo Testamento attribuisce tutti questi titoli a Gesù Cristo.
- Gesù è il Padre. *"Il Suo Nome sarà chiamato...l'Iddio forte, il Padre dell'eternità"* (Isaia 9:5). *"Io e il Padre siamo una stessa cosa"* (Giovanni 10:30). *"Il Padre è in me e io in lui"* (Giovanni 10:38). *"Chi ha visto me ha visto il Padre"* (Giovanni 14:9). Gesù è il padre dei vincitori (Apocalisse 21:6-7), ed Egli ha promesso di non lasciare orfani i suoi discepoli (Giovanni 14:18). La Bibbia attribuisce molte opere sia al Padre che a Gesù: la resurrezione del corpo di Cristo, l'invio del Paracleto (Spirito Santo), l'avvicinare gli uomini a Dio, il rispondere a chi prega, la santificazione dei credenti e la resurrezione dei morti.
- Lo Spirito Santo è letteralmente lo Spirito che era in Gesù Cristo. *"Lo Spirito della verità...dimora con voi e sarà in voi. Non vi lascerò orfani; tornerò a voi"* (Giovanni 14:17-18). *"Il Signore è quello*

Spirito" (II Corinti 3:17). Lo Spirito Santo è lo Spirito del Figlio e lo Spirito di Gesù Cristo (Galati 4:6; Filippesi 1:19). Il Nuovo Testamento attribuisce le seguenti opere sia a Gesù che allo Spirito Santo: l'agire sui profeti del Vecchio Testamento, la resurrezione del corpo di Cristo, l'opera come il Paracleto, il parlare ai credenti nel tempo della persecuzione, l'intercessione, la santificazione, e il dimorare nei credenti. Sebbene non rigetti la dottrina della Trinità Lewis Smedes ha ammesso: "L'esperienza dello Spirito è l'esperienza col Signore. Nella nuova epoca, il Signore è lo Spirito...lo Spirito è Gesù innalzato nella Sua opera terrena...Lo Spirito è Cristo nelle Sue funzioni della redenzione...Questo ci fa capire che noi non serviamo uno scopo biblico insistendo sullo Spirito come una persona separata dalla persona il cui nome è Gesù".¹⁰

Infine gli insegnanti dell'Unicità riconoscono Gesù come Colui sul trono in cielo, confrontando la descrizione di Gesù in Apocalisse 1 con quella di Colui che è sul trono in Apocalisse 4 e notando che *"Dio e l'Agnello"* è un essere in Apocalisse 22:3-4. Come esemplificato da Bernard Ramm, i trinitari sono indecisi se vedranno un essere divino o tre esseri divini in cielo, ma i credenti dell'Unicità rigettano fermamente ogni nozione di tre essere visibili come triteismo.

Padre, Figlio e Spirito Santo

Non dobbiamo pensare che l'Unicità escluda il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Essa semplicemente fornisce definizioni non trinitarie per questi termini biblici. Il titolo di Padre si riferisce al ruolo di Dio come padre di tutta la creazione, padre dell'unigenito Figlio, e padre del credente nato di nuovo. Il titolo di Figlio si riferisce all'incarnazione di Dio, poiché l'uomo Cristo venne letteralmente concepito dallo Spirito di Dio (Matteo 1:18-20; Luca 1:35). Il titolo di Spirito Santo descrive il carattere

fondamentale della natura di Dio. La santità costituisce le basi dei Suoi attributi morali, mentre la spiritualità costituisce le basi dei Suoi attributi sostanziali. Il titolo si riferisce specificamente a Dio in attività, in particolare alla Sua opera nell'ungere, nel rigenerare e nel dimorare nell'uomo.

L'unità, quindi, afferma i diversi ruoli ed le diverse opere descritti dai termini Padre, Figlio e Spirito. In contrasto alla dottrina della Trinità, comunque, la teologia dell'Unicità esclude che questi titoli riflettano una Trinità essenziale nella natura di Dio, e afferma che tutti esistono simultaneamente in Cristo. I termini possono anche essere compresi nella rivelazione di Dio agli uomini: Padre si riferisce a Dio nella relazione familiare con l'uomo; Figlio si riferisce a Dio incarnato; e Spirito si riferisce a Dio in attività. Per esempio, un uomo può avere tre importanti relazioni o funzioni - come amministratore, insegnante e consigliere - ed essere ancora una sola persona in ogni senso della parola. Dio non è definito o limitato ad una essenziale Trinità.

Come abbiamo già visto, la natura divina di Gesù Cristo, il Figlio di Dio, si identifica come Padre e Spirito Santo. Inoltre, il Padre e lo Spirito Santo si identificano come uno e lo stesso essere. Il termine Spirito Santo descrive semplicemente cosa è il Padre. Lo Spirito Santo letteralmente è il Padre di Gesù, poiché Gesù fu concepito dallo Spirito Santo. La Bibbia chiama Spirito Santo lo Spirito di Yahweh, lo Spirito di Dio, lo Spirito del Padre. La Bibbia attribuisce molte opere di Dio Padre allo Spirito, come risuscitare Cristo e dimorare, confortare, santificare e resuscitare i credenti.

Gli insegnanti dell'Unicità offrono le seguenti spiegazioni di passi del Nuovo Testamento spesso usati per dimostrare l'esistenza di una Trinità.

- Riferimenti plurali al Padre ed al Figlio fanno semplicemente una distinzione tra la deità e l'umanità di Cristo.

- Altri riferimenti plurali a Dio fanno una distinzione tra le varie manifestazioni, gli attributi, i ruoli o le relazioni che l'unico Dio ha. Per esempio, Il Corinti 13:14 descrive tre aspetti, attributi o opere di Dio - grazia, amore e comunione - e li associa a nomi o titoli che corrispondono più direttamente a queste qualità - Signore Gesù Cristo, Dio e Spirito Santo. In modo analogo, I Pietro 1:2 menziona la preveggenza di Dio Padre, la santificazione dello Spirito, ed il sangue di Gesù.
- Il battesimo di Cristo non intendeva introdurre nei devoti spettatori ebrei una radicale, innovativa dottrina della pluralità nella natura divina, ma indicava l'autoritaria unzione di Gesù quale Messia. Una corretta comprensione dell'onnipresenza di Dio dilegua ogni nozione secondo la quale la voce dal cielo e la colomba richiedono persone separate.
- La descrizione che Cristo fa dello Spirito Santo come "un altro Consolatore" in Giovanni 14 indica una differente forma o relazione, cioè Cristo in Spirito anziché nella carne.
- Giovanni 17 parla dell'unità dell'uomo Cristo con il Padre. Come uomo Cristo era uno con Dio nella mente, scopo e volontà, e noi possiamo essere uno con Dio in questo senso. Comunque, altri passi insegnano che Cristo è uno con Dio in un senso che noi non possiamo essere, in quello Egli è Dio stesso.
- Dire che Gesù è alla destra di Dio non indica una posizione fisica di due esseri con due corpi, poiché Dio è Spirito e non ha un corpo fisico oltre a Gesù Cristo. Questo punto di vista sarebbe indistinguibile dal doteismo. Più propriamente, la frase è un'espressione idiomatica dal Vecchio Testamento che indica che Cristo ha tutta la potenza, l'autorità e la preminenza di Dio.¹²
- Le epistole di Paolo includono tipicamente un saluto come: *"Grazia, e pace da Dio, nostro Padre, e dal Signor Gesù Cristo"* (Romani 1:7). Questo enfatizza il bisogno di riconoscere non solo il ruolo di Dio

come Padre e Creatore, ma anche la rivelazione di Dio nella carne in Gesù come lo stesso essere. In passi simili, come in II Tessalonicesi 1:12 e in Tito 2:13, si applica la regola di Granville Sharp: Se due nomi di persona dello stesso genere, numero e caso sono uniti da *Kai*, se il primo ha l'articolo determinativo e il secondo no, entrambi si riferiscono alla stessa persona.

- “*L'Iddio e Padre del nostro Signore Gesù Cristo*” indica una relazione di patto più o meno come “*L'Iddio di Abraamo*”. Esso serve per ricordarci le promesse che Cristo vinse come uomo senza peccato, e che sono a disposizione “*dell'Iddio di Gesù Cristo*” per coloro che hanno fede in Cristo.
- La *kemosis* di Cristo descritta in Filippesi 2:6-8 non significa che Cristo svuotò Se stesso degli attributi di deità, come onnipresenza, onniscienza, e onnipotenza, poiché allora Cristo sarebbe semplicemente un semidio. Lo Spirito di Cristo conservò tutti gli attributi di deità anche mentre Egli manifestava tutto il suo carattere nella carne. Questo passo si riferisce soltanto ai limiti che Cristo impose a Se stesso in relazione alla Sua vita umana. La *kemosis* fu una resa volontaria di gloria, dignità e prerogative devote, non una rinuncia della Sua natura divina. L'unione di deità e umanità che era Gesù Cristo era lo stesso Dio e procedeva da Dio, ma divenne umile ed ubbidiente fino alla morte.
- La visione dell'Uno sul trono e dell'Agnello in Apocalisse 5 è solo simbolica. Quell'Uno sul trono rappresenta tutta la Deità, mentre l'Agnello rappresenta il Figlio nel Suo ruolo umano e sacrificale.

Il Figlio

Come abbiamo visto, i sostenitori dell'Unicità definiscono il termine *Figlio* per indicare la manifestazione dell'unico Dio nella carne. Essi sostengono che *Figlio* possa riferirsi solo alla natura umana di Cristo (come

in "il Figlio morì") o all'unione della natura divina con quella umana (come in "il Figlio ritornerà sulla terra in gloria"). Comunque, essi insistono che il termine non può mai essere usato a parte l'Incarnazione di Dio; non può mai riferirsi alla sola deità. Essi rigettano il termine non biblico "Dio Figlio", la dottrina del Figlio eterno e la dottrina dell'eterno generare.¹³ La frase "l'unigenito Figlio" non si riferisce ad un'inspiegabile generazione spirituale del Figlio dal Padre, ma al miracoloso concepimento di Gesù nel grembo della vergine per mezzo dello Spirito Santo.

Nello stabilire l'origine del Figlio, i credenti dell'Unicità ricorrono a questi passi scritturali: *"Lo Spirito Santo verrà su di te e la potenza dell'Altissimo ti adombrerà, pertanto il santo che nascerà da te sarà chiamato figlio di Dio"* (Luca 1:35). *"Ma, quando è venuto il compimento del tempo, Dio ha mandato suo Figlio, nato da donna, sottoposto alla legge"* (Galati 4:4). *"Tu sei mio Figlio, oggi ti ho generato"* (Ebrei 1:5). Essi guardano ad un tempo in cui il ruolo particolare del Figlio finirà, quando lo scopo della redenzione per il quale Dio manifestò Se stesso nella carne non ci sarà più. Ciò non vuol dire che il corpo umano di Cristo, immortale e glorificato, cesserà di esistere, ma solo che l'opera mediatrice ed il regno del Figlio finirà. Il ruolo del Figlio sarà sommerso nella grandezza di Dio, che rimarrà nel Suo ruolo originale di Padre, Creatore e Sovrano di tutto. *"E quando ogni cosa gli sarà sottoposta, allora il Figlio sarà anch'egli sottoposto a colui che gli ha sottoposto ogni cosa, affinché Dio sia tutto in tutti"* (I Corinti 15:28).

I credenti dell'Unicità enfatizzano le due nature in Cristo, usando questo fatto per spiegare i riferimenti plurali al Padre e al Figlio nei Vangeli. Come Padre, Gesù a volte agiva e parlava dalla Sua divina autocoscienza; come Figlio Egli a volte agiva e parlava dalla Sua umana autocoscienza.¹⁴ Le due nature non agirono mai in conflitto, poiché erano unite in una sola persona.

Oltre alle loro enfasi sulle due nature di Cristo, gli insegnanti

dell'Unicità non hanno prestato un'adeguata attenzione a molti settori della Cristologia. Alcuni hanno fatto delle dichiarazioni che suonano apollinarie a causa dell'insuccesso nel definire e usare termini con precisione, ma gli studiosi dell'Unicità rigettano in modo schiacciante questa implicazione. Se sviluppato attentamente, l'Unicità può essere considerata compatibile con la formulazione Cristologica del Concilio di Calcedonia, cioè che Cristo ha due nature complete - divina e umana - ma è una sola persona. Comunque, i credenti dell'Unicità non contano sui credi per formulare delle posizioni dottrinali, ma guardano soltanto alle Scritture, le quali rivelano la completa deità di Cristo, la completa umanità di Cristo, e l'essenziale e totale unione della deità e dell'umanità nell'Incarnazione.

In pochi casi, i credenti dell'Unicità hanno preso posizioni Cristologiche incoerenti non solo con Calcedonia ma anche con la loro posizione dell'Unicità. Per esempio, alcuni hanno spiegato il grido di Cristo sulla croce: *"Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato?"* come per dire che lo Spirito di Dio aveva lasciato Gesù in quel momento. Questo modo di vedere non solo distrugge l'unità della persona di Cristo, ma svende anche la credenza nella Sua assoluta deità. È più coerente considerare ciò come qualcosa che indichi la punizione che Cristo soffrì quando prese su di sé i peccati del mondo. Veramente Egli ha gustato la morte per ogni uomo; Egli provò la totale separazione da Dio che un peccatore proverà per l'eternità.

Nei circoli dell'Unicità vi sono anche espressi diversi modi di vedere la possibilità di peccare di Cristo. Un'applicazione consistente dei principi dell'Unicità indicherebbe che Cristo non peccava. Ogni tanto, qualcuno vuole far credere che Gesù divenne completamente consapevole della Sua natura divina o divenne completamente divino solo ad un certo punto nella Sua vita da adulto, come nel Suo battesimo. Questa posizione non è coerente con le dottrine dell'Unicità dell'Unigenito Figlio e dell'assoluta

deità di Cristo, ed è fortemente rigettata dal movimento.

Gli insegnanti dell'Unicità offrono le seguenti spiegazioni per delle domande sorte riguardo alla loro dottrina del Figlio.

- Secondo Ebrei 1:2, Dio ha fatto i mondi per mezzo del Figlio. Certamente, lo Spirito (Dio) che era nel Figlio era anche il Creatore dei mondi. Questo passo potrebbe anche indicare che Dio abbia fondato l'intera opera della creazione sulla futura manifestazione del Figlio. Dio aveva previsto che l'uomo avrebbe peccato, ma Egli aveva anche previsto che attraverso il Figlio l'uomo avrebbe potuto essere salvato e avrebbe potuto mantenere l'originale scopo di Dio nella creazione. Come ha affermato John Miller, *"Benché Egli non prese la Sua natura umana fino all'adempimento del tempo, Egli la usò, e agì su di essa, per tutta l'eternità"*.¹⁵
- Ebrei 1:6 chiama il Figlio il primogenito o il primo nato. Un'interpretazione ariana di questo verso direbbe che Dio creò un figlio Divino prima di creare le altre cose, ma questo è incoerente con la teologia dell'Unicità, e il movimento rigetta fortemente ogni forma di Arianesimo. Il Figlio è il primo nato nel senso della natura umana: (1) Egli è il primo e l'unico Figlio generato per il fatto che venne concepito per mezzo dello Spirito; (2) l'Incarnazione esisteva nella mente di Dio fin dal principio e formò le basi per tutte le azioni successive; (3) come uomo, Gesù è il primo a vincere il peccato e così il primo nato della famiglia spirituale di Dio; (4) come uomo, Gesù è il primo a vincere la morte e così è il primo nato della resurrezione; (5) proprio come il figlio primogenito ha il posto della preminenza, così Gesù è il capo di tutta la creazione e della chiesa.
- Gesù preesistette l'Incarnazione, non come Figlio eterno, ma come eterno Spirito di Dio. Il Figlio fu mandato dal Padre, ma questa terminologia indica semplicemente che il Padre, ad un certo punto del tempo, emanò il suo piano preesistente e che il Figlio venne

divinamente designato per portare a termine un certo compito. Allo stesso modo, Giovanni il Battista era un uomo mandato da Dio, ma non preesistette il suo arrivo in questo mondo.

- Chi prega Cristo rappresenta la battaglia del volere umano quando si sottomette al volere divino. Egli rappresenta Gesù che prega con la sua autocoscienza umana non con quella divina, poiché per definizione Dio non ha bisogno di pregare. Questa linea di ragionamento spiega anche altri esempi dell'inferiorità del Figlio in potenza e conoscenza. Se questi esempi dimostrano una pluralità di persone, essi determinano la subordinazione di una persona ad un'altra, contrariamente alla dottrina trinitaria di parità.
- Altri esempi di comunicazione, conversazione o espressione d'amore tra Padre e Figlio vengono spiegati come comunicazione tra le nature divina e umana di Cristo. Se si volesse dimostrare una distinzione di persone, essi stabilirebbero dei centri separati di coscienza, nella divinità, che in effetti è politeismo.

Il Logos

Il Logos (Parola) di Giovanni 1 non equivale al titolo di Figlio nella teologia dell'Unicità come nella dottrina della Trinità. *Figlio* è limitato all'Incarnazione, ma *Logos* no. Il Logos è l'espressione stessa di Dio: "modi di auto-rivelazione di Dio" o "Dio che rivela se stesso".¹⁶ Prima dell'Incarnazione, il Logos era il pensiero o il piano non espresso nella mente di Dio, il quale aveva una realtà che nessun pensiero umano può avere, a causa della perfetta preveggenza di Dio, e nel caso dell'Incarnazione, della predestinazione di Dio. Nel principio, il Logos era con Dio, non come persona separata ma come Dio stesso, riguardante e appartenente a Dio più di un uomo e la sua parola. A tempo debito Dio diede una carne al Logos; Egli manifestò Se stesso nella carne.

Teologia del Nome

L'Unicità pone una forte enfasi sulla dottrina del nome di Dio come espresso sia nel Vecchio che nel Nuovo Testamento. Per il popolo dei periodi biblici *"il nome è una parte della persona, un'estensione della personalità dell'individuo"*.¹⁷ In particolare, il nome di Dio rappresenta la rivelazione della Sua presenza, carattere, potenza ed autorità. Nel Vecchio Testamento, Yahweh era il nome redentore di Dio e l'unico nome con il quale Egli distingueva Se stesso dai falsi dèi. Nel Nuovo Testamento, comunque, secondo gli insegnanti dell'Unicità Dio associò la rivelazione di Se stesso nella carne ad un nuovo nome. Quel nome è Gesù, che include e sostituisce Yahweh, poiché letteralmente e significa Yahweh-Salvatore o Yahweh è Salvezza. Benché altri abbiano portato il nome Gesù, il Signore Gesù Cristo è il solo che è ciò che il nome descrive.

Mentre i trinitari vedono il nome Gesù come il nome umano di Dio Figlio, gli aderenti alla dottrina dell'Unicità lo vedono come il nome che redime di Dio nel Nuovo Testamento, che porta con sé la potenza e l'autorità di cui la chiesa aveva bisogno.¹⁸ Essi fanno appello a questi passi della Scrittura: *"Se chiedete qualche cosa nel nome mio, io la farò"* (Giovanni 14:14). *"E in nessun altro vi è la salvezza, poiché non c'è alcun altro nome sotto il cielo che sia dato agli uomini, per mezzo del quale dobbiamo essere salvati"* (Atti 4:12). *"Chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati mediante il suo nome"* (Atti 10:43). *"Perciò anche Dio lo ha sovranamente innalzato e gli ha dato un nome che è al di sopra di ogni nome, affinché nel nome di Gesù si pieghi ogni ginocchio delle creature (o cose) celesti, terrestri e sotterranee"* (Filippesi 2:9-10). *"E qualunque cosa facciate, in parola o in opera, fate ogni cosa nel nome del Signore Gesù"* (Colossesi 3:17).

Essi notano che la Prima Chiesa pregava, predicava, insegnava, guariva i malati, operava miracoli, scacciava gli spiriti immondi, e battezzava nel nome di Gesù. Il nome di Gesù non è inteso come una formula magica; è

efficace solo attraverso la fede in Gesù e attraverso una relazione con Lui. Tuttavia, il Cristiano dovrebbe pronunciare effettivamente il nome Gesù nella preghiera e nel battesimo come espressione esteriore della fede in Gesù e in obbedienza alla Parola di Dio.

Formula per il battesimo alle acque

La teologia del Nome e il rifiuto della dottrina trinitaria richiedono che venga usata una formula battesimale cristologica. Il movimento dell'Unicità insegna che il battesimo d'acqua dovrebbe essere amministrato con l'invocazione del nome Gesù. Di solito, i titoli di Signore o Cristo vengono usati come un'ulteriore identificazione, come nel Libro degli Atti. Gli esponenti dell'Unicità mettono in evidenza che ogni qualvolta la Bibbia descrive la formula usata in un battesimo vero, essa descrive sempre il nome Gesù (Atti 2:38; 8:16; 10:48; 19:5; 22:16). Oltre a questi resoconti storici negli Atti, le epistole usano molte allusioni alla formula del Nome di Gesù (Romani 6:4; I Corinti 1:13; 6:11; Galati 3:27; Colossesi 2:12).

A Matteo 28:19 viene data molta attenzione, perché è l'unico passo biblico che forse potrebbe essere un'allusione a qualche altra formula. Questo verso viene spiegato come segue.

- La grammatica del verso indica un solo nome. Poiché Gesù è allo stesso tempo Padre, Figlio e Spirito, poiché Egli è venuto nel nome di Suo Padre e manderà lo Spirito nel Suo nome, il nome di Matteo 28:19 deve essere Gesù. Molti trinitari riconoscono che il nome è singolare e lo identificano con Yahweh.¹⁹ Gli aderenti all'Unicità aggiungono che il nome di Dio che salva nel Nuovo Testamento non è Yahweh ma Gesù.
- Il contesto richiede una formula Cristologica. In effetti, Cristo disse:

"Io ho tutto il potere, andate dunque e fate dei discepoli a me, battezzandoli nel mio nome". Ancora una volta, molti studiosi trinitari hanno riconosciuto la validità di questo argomento.²⁰ Di conseguenza essi dimostrano che questo verso non riporta l'*Ipsissima Verba* (proprio la stessa parola) di Gesù, ma una parafrasi di Matteo o addirittura un successivo cambio liturgico dei copisti. Significativamente, Eusebio spesso citò questo verso prima del Concilio di Nicea con "nel mio nome". Altri trinitari propongono che originalmente la chiesa non vedeva questo verso come una valida formula battesimale. Per i credenti dell'Unicità la forma accettata di Matteo 28:19 non pone un problema testuale; essi vedono le parole esistenti come una descrizione della formula del Nome di Gesù.

- I resoconti paralleli della Grande Commissione in Marco 16 e in Luca 24 descrivono entrambi il nome di Gesù.
- La Prima Chiesa, che includeva Matteo, eseguì le istruzioni di Cristo battezzando nel nome di Gesù.

Mentre gli storici della chiesa generalmente concordano che la formula originale del battesimo era in realtà "nel nome di Gesù", non tutti i trinitari sono d'accordo che questa frase biblica indica l'invocazione del nome Gesù. Gli insegnanti dell'Unicità affermano che indica l'invocazione del nome Gesù perché:

- Questa è la lettura più naturale e letterale.
- In Atti 22:16 Anania dice a Paolo di invocare il nome del Signore al battesimo.
- Atti 15:7 e Giacomo 2:7 indicano che il nome di Gesù veniva invocato sui cristiani in momenti specifici. Nel secondo verso, la *Bibbia Ampliata* persino identifica questo con il battesimo alle acque.

- Quando i discepoli pregavano, imponevano le mani sui malati e scacciavano i demoni "nel Nome di Gesù", essi invocavano sempre oralmente il nome (Atti 3:6; 16:18; 19:13).
- La frase esprime la potenza e l'autorità di Gesù, ma il potere e l'autorità rappresentati da un nome viene sempre invocato usando veramente il nome proprio.
- Se questa frase non indica una formula battesimale, allora non la indica nemmeno MATTEO 28:19, poiché la costruzione grammaticale è identica. Comunque, questo lascerebbe la chiesa senza alcun mezzo per distinguere il battesimo cristiano da quello pagano, il battesimo ebraico del nuovo convertito, e il battesimo di Giovanni.
- Sebbene la forma precisa dei resoconti battesimali differisce, tutte (incluso Matteo 28:19) indicano lo stesso nome: Gesù.

Ricevere lo Spirito Santo

I Pentecostali Trinitari sono stati spesso accusati di glorificare lo Spirito Santo a spese del Figlio, e fanno una netta distinzione tra ricevere Cristo e ricevere lo Spirito Santo. La dottrina dell'Unicità, evita questo problema. Ricevere Cristo è ricevere lo Spirito Santo, e viceversa.

I Pentecostali Unitari in particolare credono che il battesimo dello Spirito Santo segua immediatamente il pentimento, come parte di un'esperienza di conversione apostolica. I discepoli aspettarono fino alla Pentecoste il loro battesimo dello Spirito solo perché non era valido prima dell'istituzione della chiesa del Nuovo Testamento. Cornelio e i suoi familiari ricevettero immediatamente lo Spirito quando credettero alla predicazione di Pietro. Paolo fu ripieno dello Spirito Santo come parte della sua esperienza di conversione durata tre giorni. I Samaritani in Atti 8

e i discepoli di Giovanni Battista in Atti 19 ricevettero lo Spirito Santo quando raggiunsero la pienezza della fede in Cristo.

Diversamente da altri Pentecostali, quindi, i Pentecostali Unitari vedono il battesimo dello Spirito Santo come una parte integrale del ricevere Cristo. Per loro non è un nuovo incontro con un altro membro della Trinità, non una seconda o una terza "opera di grazia", ma parte della nuova vita in Cristo.

Conclusione

In antitesi alla dottrina trinitaria, l'Unicità afferma che: (1) Dio è indivisibile, uno in numero senza distinzione di persone; (2) la natura divina non è un mistero, (3) Gesù è la assoluta pienezza della deità; Egli è allo stesso tempo Elohim, Yahweh, Padre, figlio e Spirito Santo; (4) il Figlio di Dio venne generato dopo la carne e non esisteva nell'eterno passato - il termine si riferisce soltanto all'incarnazione di Dio in Cristo; (5) il Logos (Parola) non è una persona separata, ma la mente, il pensiero, il piano, l'attività, o l'espressione del Padre; (6) Gesù è il nome di Dio rivelato nel Nuovo Testamento, e rappresenta la salvezza, il potere e l'autorità da Dio; (7) il battesimo d'acqua dovrebbe essere amministrato invocando oralmente il nome Gesù come parte della formula battesimale; e (8) i credenti vedranno un solo essere divino in cielo: Gesù Cristo.

La dottrina dell'Unicità non distrugge nessuna dottrina essenziale alla Cristianità, dalla sola autorità della Scrittura all'espiazione sostitutiva per la giustificazione per fede. Infatti, i credenti unitari affermano che la loro dottrina approva la Cristianità biblica in almeno tre modi specifici: (1) ristabilisce la terminologia biblica e gli esempi di pensiero biblici sul soggetto della Deità, riconoscendo chiaramente la Cristianità del Nuovo Testamento quale erede del Giudaismo del Vecchio Testamento; (2) approva l'assoluta deità di Gesù Cristo, rivelando la Sua vera identità; (3)

dà enfasi biblica al nome di Gesù, mettendo la potenza del Suo nome a disposizione del credente. In breve, per loro la dottrina dell'Unicità è un elemento cruciale nel restaurare le credenze bibliche e il potere apostolico.

Note

1. Tim Dowley, et. al., eds. Eerdmans's Handbook to the History of the Church (Grand Rapids: Eerdmans, 1977), p. 619.
2. "The Hebrews pluralized nouns to express greatness or majesty." Flanders, Henry and Cresson, Bruce, Introduction to the Bible (New York: John Wiley & Sons, 1973), p. 48 n. 8.
3. Mark 12:29-30; Romans 3:30; I Corinthians 8:4; Galatians 3:20; Ephesians 4:6; I Timothy 2:5; James 2:19; Revelation 4:2.
4. Scholars agree that I John 5:7 was not part of the original text. Even if genuine, it does not divide Father, Word, and Spirit into separate persons any more than a man, his word, and his spirit are separate persons. It concludes, "These three are one."
5. "Trinity, Holy," The New Catholic Encyclopedia (New York: McGraw Hill, 1967), XIV. 295-305.
6. Emil Brunner, The Christian Doctrine of God (Philadelphia: Westminster Press, 1949), pp. 236-39.
7. II Corinthians 4:4; Colossians 1:15; I Timothy 3:16; Titus 2:13; Hebrews 1:3; II Peter 1:1.
8. W. A. Criswell, Expository Sermons on Revelation (Grand Rapids: Zondervan, 1961-66), I, 145-46.
9. Ibid., V, 42.
10. Lewis Smedes, Union with Christ, rev. ed. (Grand Rapids: Eerdmans, 1983), pp. 41-54.
11. Bernard Ramm, Protestant Biblical Interpretation, 3rd ed. (Grand Rapids: Baker, 1965), p. 171.
12. God's right hand signifies His almightiness and sitting at God's right hand signifies preeminence, (Ramm, p. 100).
13. Trinitarians who have rejected the terminology "eternal Son" include

Adam Clarke, cult expert Walter Martin, and Pentecostal Bible annotator Finis Dake. See Adam Clarke, *Clarke's Commentary* (Nashville: Abingdon, 1810), V, 360-61; Walter Martin, *The Kingdom of the Cults* (Minneapolis: Bethany House Publishers, 1965), pp. 102-03; Finis Dake, *Dake's Annotated Reference Bible* (Lawrenceville, Ga.: Dake's Bible Sales, 1963), NT, p. 139.

14. For a trinitarian statement of the same position, see Henry Thiessen, *Lectures in Systematic Theology*, rev. ed. (Grand Rapids: Eerdmans, 1979), p. 223.
15. John Miller, *Is God a Trinity?* 3rd ed. (Princeton, NJ.: Privately printed, 1922), pp. 96-97.
16. Flanders and Cresson, p. 511; Miller, p. 85.
17. Flanders and Cresson, p. 61.
18. For a trinitarian who advocates a similar theology of the name Jesus, see Essex Kenyon, *The Wonderful Name of Jesus* (Los Angeles: West Coast Publishing Co., 1927).
19. James Buswell, Jr. *A Systematic Theology of the Christian Religion* (Grand Rapids: Zondervan, 1980), I, 23.
20. See G. R. Beasley-Murray, *Baptism in the New Testament* (Grand Rapids: Eerdmans, 1962), pp. 81-84.